

# CREATIVAMENTE



LIBRO DELLE ATTIVITÀ  
DI

---

---



Co-funded by  
the European Union



# KARL KATZ

## RIASSUNTO:

Nel cuore di una magica foresta il pastore Karl Katz si smarrisce con il suo gregge.

Nel giorno più lungo della sua vita, vive una strana avventura in una terra misteriosa.

Al suo ritorno troverà tutto cambiato.

TITOLO ORIGINALE: KARL KATZ

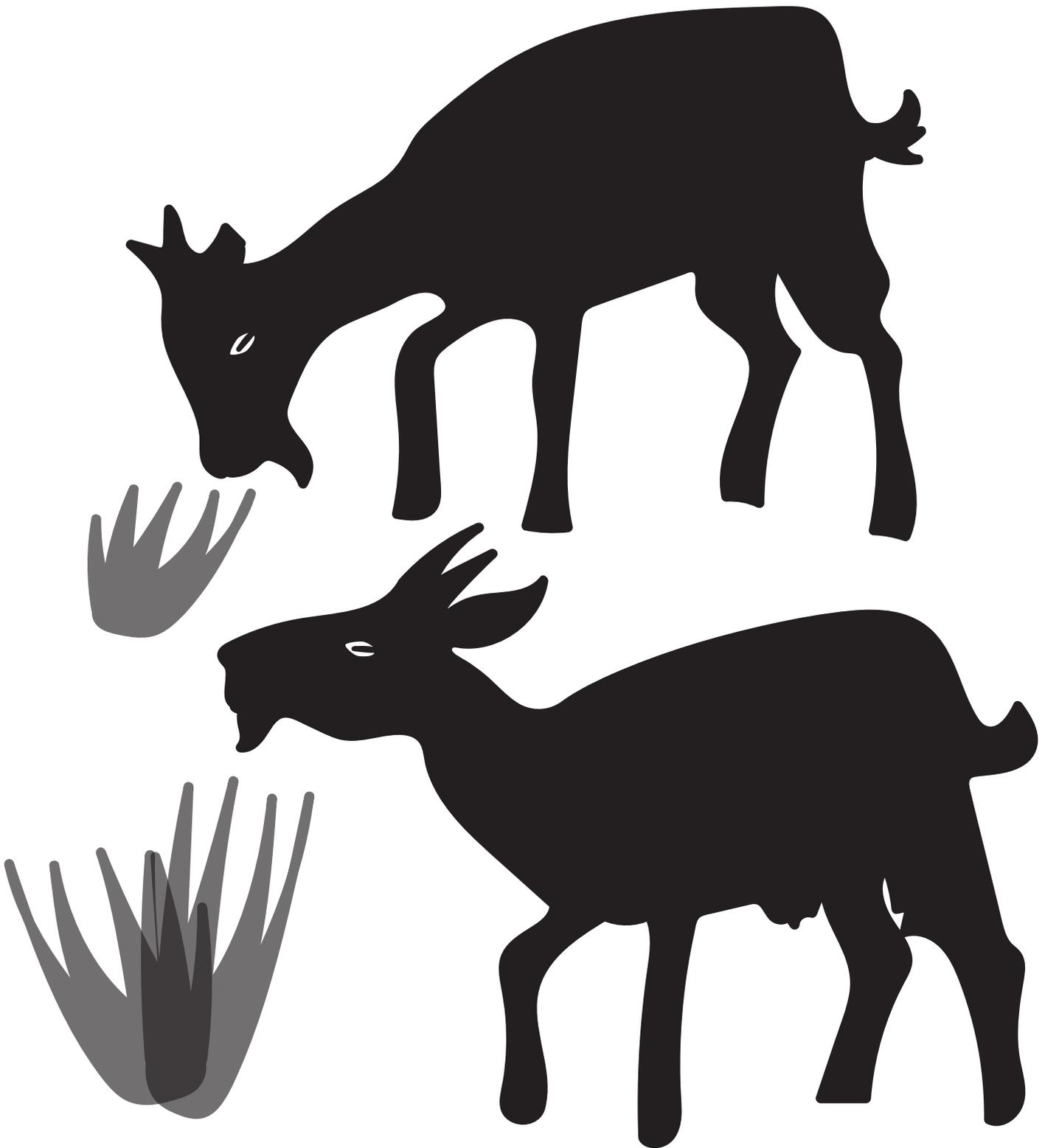
PAROLE CHIAVE: CAPRA, TEMPO, MISTERO

GENERE: LEGGENDA

ETÀ: 5/6 ANNI

Autore Barbara Lachi





# KARL KATZ

Nel folto della foresta ogni primavera, le creature misteriose e meravigliose che la abitano, si risvegliano per festeggiare la rinascita della natura.

In questa notte ogni cosa può accadere, ogni cosa può essere possibile.

Un tempo ai piedi del monte Broken, c'era un piccolo villaggio avvolto come in un abbraccio da quella magica foresta.

Lì, viveva un giovane capraio di nome Karl Katz.

Ogni giorno conduceva il suo gregge in cerca dei pascoli migliori, arrampicandosi agile come le sue capre, su per le pareti scoscese per godere della bellezza di quel verde intenso.

Sembrava un mare infinito, le chiome degli alberi come le onde si muovevano al soffiare del vento, oscillando compatte, propagando il movimento da pianta a pianta fino al cuore di Karl che sembrava partecipare incantato, a quel fluire energetico e armonioso.

Karl amava starsene seduto a guardare la natura, ad ascoltare le voci e i canti degli animali.

Osservava il passaggio delle nuvole quasi fossero i pensieri della montagna, sapeva capire sempre se era arrabbiata o felice, se aspettarsi un leggera pioggerella o una vera tempesta.

Le sue capre brucavano tranquille intorno a lui. Capitava spesso che la notte li sorprendesse, le capre con la testa ancora nell'erba e Karl con la sua tra le nuvole.



Allora Karl conduceva il suo gregge in un castello diroccato, per trascorrere al sicuro la notte.

Le antiche mura erano interamente avvolte dalla vegetazione, quasi come se il bosco lentamente andasse fagocitando quei resti, inglobandoli e costruendo per sé nuovi spazi.

Di fronte a quello che un tempo doveva essere stato un ingresso monumentale, Karl contava le sue capre. Appena l'ultima fu entrata, si accorse però che la sua preferita non c'era.

Nervosamente si mise a contare di nuovo, si guardò intorno e chiamò, fischiando.

Dell'animale però, non c'era traccia.

“Forse un lupo o un orso avevano mangiato la sua capretta?” si chiedeva rattristato mentre tornava al suo gregge.

Sconsolato si addormentò.

Con piccoli colpetti leggeri, la capretta colpì la faccia di Karl che aprendo gli occhi si trovò di fronte il muso della sua capra preferita.

Pensando ancora di sognare si stropicciò gli occhi, la capretta belò contenta.

“Dove sei stata?” disse Karl abbracciandola felice.

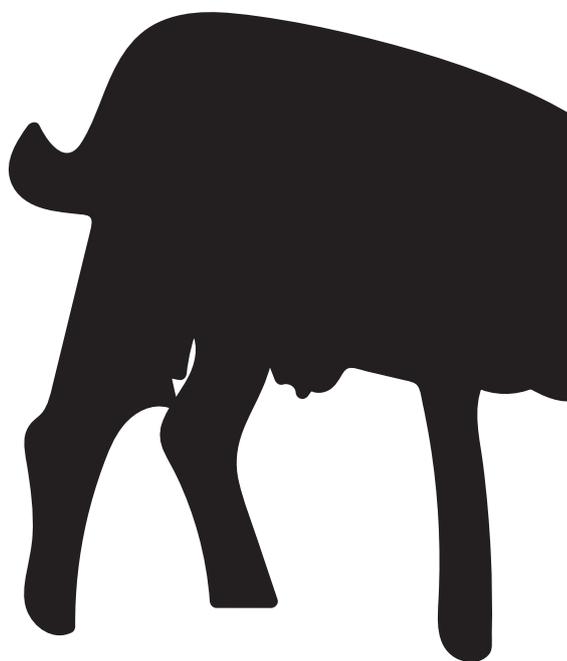
“Che spavento mi hai fatto prendere, non devi farlo mai più!”

La capretta saltava dalla gioia intorno a Karl,  
che corse a svegliare le altre, per condurle a brucare.  
La giornata trascorse veloce, Karl si sentiva euforico e inquieto.  
Gli alberi, le nuvole, la montagna,  
nascondevano un segreto che lui non conosceva.  
Karl interrogava i tronchi degli alberi, i cespugli,  
i conigli selvatici.  
“Che mi nascondete? Qual è il vostro segreto?”  
La foresta sembrava indugiare,  
tentennando le chiome degli alberi,  
sembrava ritrarsi riluttante, poco propensa a svelarsi.



Karl osservava il lavoro di due api,  
che si erano attardate a raccogliere il nettare,  
gli sembrò che dicessero: “il sole è calato dobbiamo rientrare.”  
Sorpreso nuovamente dal tramonto Karl si accorse  
che stava scendendo la sera, strane ombre si allungavano  
nascondendosi dentro gli alberi,  
accompagnate da un parlottio sommesso  
che continuava a sfuggirgli.  
Karl radunò con un fischio le sue capre  
e nuovamente si diresse alle rovine del castello.  
Giunti dentro le mura, il pastore contò le capre  
e ancora una volta si accorse  
che la sua preferita era scomparsa.  
Più incuriosito che preoccupato, si mise a cercare intorno,  
spostando lunghi tralci di edera e altre piante rampicanti  
che si erano aggrovigliate sulle pareti, finché in un angolo  
trovò una porticina bassa e stretta, talmente piccola che Karl  
dovette inginocchiarsi per potervi entrare.  
Cominciò a procedere carponi voltandosi di tanto in tanto e  
già la porta gli sembrò un piccolo quadratino luminoso  
che subito svanì.  
La capretta belò poco più avanti come per invitarlo a seguirla.

Finalmente giunsero in una caverna e Karl si mise in piedi. Per quanto si guardasse intorno, non riusciva a vedere la fine, le pareti si perdevano talmente in alto che a Karl girava la testa. All'improvviso, cadde qualcosa come una pioggia di piccoli sassi. Karl si riparò con le braccia ma guardando più attentamente si accorse che era avena. Nove grandi cavalli, dai manti così neri e lucidi che all'inizio li aveva confusi con il buio, mangiavano placidamente sopra di lui. Dalle loro bocche ogni tanto cadevano orzo e avena. Dopo un primo stupore, Karl cominciò a spaventarsi: "Chi mai poteva cavalcare degli animali così imponenti?" Mentre era immerso in questi pensieri si trovò di fronte un piccolo uomo, talmente piccolo da non arrivare alle sue ginocchia.



Vestito con abiti sfarzosi e adornato di un mantello di velluto  
con cui sembrava ripulire le sue tracce,  
lo chiamò per nome, come se fossero amici da sempre  
e lo stesse aspettando.

“Karl, Karl Katz! Vieni!”

Queste parole non erano uscite dalla bocca del piccolo uomo,  
eppure ugualmente erano risuonate nella testa di Karl  
che spaventato e curioso cominciò a seguirlo

inerpicandosi su un’alta scarpata,

dove in lontananza vide scomparire la sua capretta.

Mentre saliva, si accorse che intorno a lui c’erano cespugli  
e piccoli alberi

che diventavano più fitti e grandi via via che saliva.

Non era più dentro una grotta

ma in mezzo ad una fitta e rigogliosa foresta.

Le chiome degli alberi, erano talmente compatte da creare  
una serie infinite di volte,

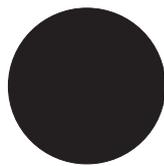
quasi fosse una grande enorme cattedrale verde.

Improvvisamente sentì un tuono.

“Sta per piovere?” Chiese Karl rivolgendosi alla sua guida,  
che si girò sorridendo e strizzando gli occhi con una smorfia  
tra il giocoso e il canzonatorio,

senza però rispondere e continuando a camminare.

I rumori di tuono si facevano più frequenti e forti,  
finché i due giunsero in una valle sconfinata,



dove nove giganti lanciavano una palla di legno, su birilli alti come Karl. I giganti avevano lunghe barbe bianche che, di tanto in tanto, si gettavano dietro le spalle per non calpestarle durante il gioco.

All'arrivo di Karl, si voltarono verso di lui sorridendo, come se lo stessero aspettando.

“Karl metti a posto i birilli per noi!”

Anche questa frase non venne pronunciata ma Karl la sentì risuonare dentro di sé.

Si arrotolò le maniche della camicia e sollevò i tre birilli abbattuti dall'ultimo tiro.

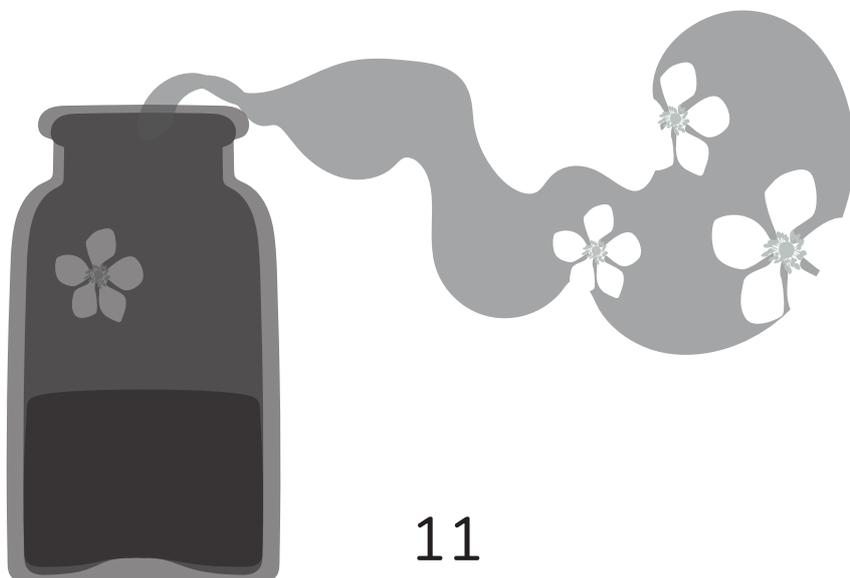
Erano di legno di quercia, molto pesanti e Karl fece molta fatica a sollevarli.

Subito un altro gigante fece il suo lancio.

La palla rotolò producendo il tuono più terribile che Karl avesse mai sentito.



Caddero sette birilli, uno sull'altro con un granfrastuono.  
Già accaldato e stanco Karl cominciò a sollevare i grossi birilli,  
quando il piccolo uomo  
gli porse una bottiglia di vetro decorata d'oro.  
Karl aveva notato che i nove cavalieri  
ne bevevano a lunghe sorsate e fece lo stesso.  
Aveva un profumo delizioso di miele e di more,  
il sapore più dolce che gli fosse capitato di assaggiare,  
ma fatto ancor più straordinario,  
fu che la sua stanchezza scomparve improvvisamente.  
Con rinnovato vigore sollevò gli ultimi birilli  
e attese che la partita ricominciasse.  
I birilli cadevano e Karl li metteva a posto,  
poi cadevano di nuovo e lui li rialzava,  
cadevano e li ritirava su... in una partita senza fine,  
bevendo dalla bottiglia quel nettare delizioso che gli dava  
forza e al contempo sembrava stordirlo finché,  
cadde addormentato, un sonno profondo e senza sogni.  
Il sole del mattino si soffermò sulla sua faccia,  
cercando di insinuarsi sotto le palpebre pesanti,  
che Karl, cercava di tenere chiuse per continuare a dormire.



Il sole insisteva, così Karl aprì gli occhi  
e si accorse di essere nel vecchio castello diroccato,  
sebbene Karl faticasse a riconoscerlo,  
perché sembrava che la vegetazione fosse più folta e fitta  
e di pietre non ve ne erano rimaste molte.  
Si stiracchiò e si guardò intorno, del suo gregge non c'era  
traccia. Chiamò e fischiò ma nessuna delle sue capre venne a  
salutarlo.  
Preoccupato Karl decise di tornare al villaggio.  
Mentre camminava sulla strada di casa,  
si accorse che c'erano abitazioni che non aveva mai visto,  
alberi altissimi dove prima c'erano solo pochi cespugli,  
perplesso si accarezzò la faccia,  
accorgendosi solo allora di possedere una barba lunga  
quasi quanto quella dei cavalieri giganti.  
Cammina, cammina giunse al suo villaggio,  
in fondo alla strada c'era ancora la sua casa  
ma in uno stato tale che sembrava  
che vi fosse caduto sopra uno dei birilli di quercia  
che aveva sollevato tante volte.  
Il tetto sfondato, le finestre divelte  
e dentro non c'erano né la moglie né i figli.  
Karl scoppiò in lacrime.



Un pianto doloroso e angosciato.  
Attratti da quei singhiozzi giunsero così gli abitanti del paese.  
I bambini lo guardavano con curiosità:  
un uomo grande e grosso con la barba lunga  
che piangeva a più non posso.  
Tuttavia gli anziani cominciarono a rivolgergli  
sguardi più attenti,  
perché sembravano riconoscere in lui qualcosa di familiare.

Karl si asciugò le lacrime,  
quando dalla folla vide comparire una giovane donna,  
con lunghi capelli biondi con una bambina tra le braccia.  
“Come ti chiami?” chiese Karl con il cuore colmo di speranza,  
perché nei lineamenti di quella giovane  
gli era sembrato di rivedere la moglie.  
“Liese” rispose sorridendo.  
“E tuo padre?”  
“Mio padre si chiamava Karl Katz,  
è scomparso ormai da oltre trent’anni.  
Era salito sulla montagna con il suo gregge di capre  
e da allora non ne abbiamo saputo più niente.  
Tornarono le capre e perfino il cane ma non mio padre”  
disse abbassando la testa con voce commossa.  
“Ma sono io Karl!” disse allora il pastore.

Gli anziani si avvicinarono per osservarlo meglio e riconobbero in lui, lo sguardo, il sorriso...

“Sì è proprio il buon vecchio Karl” dissero in coro abbracciandolo e tirandolo da una parte all'altra, soffocandolo di domande, soprattutto chiedevano:

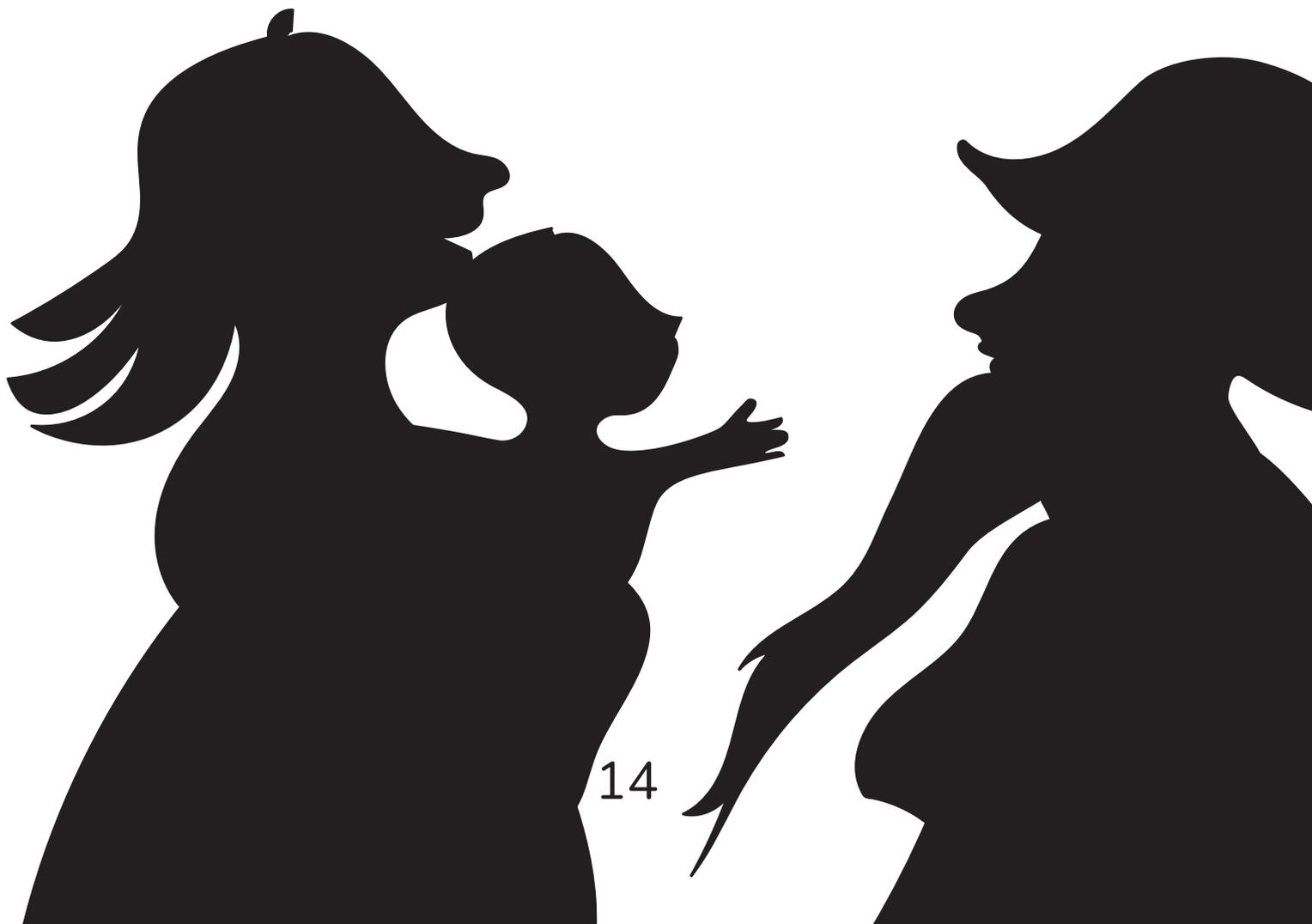
“Dove ti sei nascosto in tutti questi anni?”

Karl non seppe mai rispondere.

Era difficile da spiegare: la porticina, i giganti, il gioco dei birilli...

I ricordi si facevano confusi

e la nostalgia del tempo perduto in quel luogo magico e assurdo, avevano il sapore di quel nettare di mora e di miele che ancora gli sembrava di sentire.



# ATTIVITÀ

Gli strumenti con cui disegniamo sono importanti.

Procurati pennarelli con punte differenti: piatte, rotonde, a pennello.

Procurati anche dei pennelli e delle tempere.

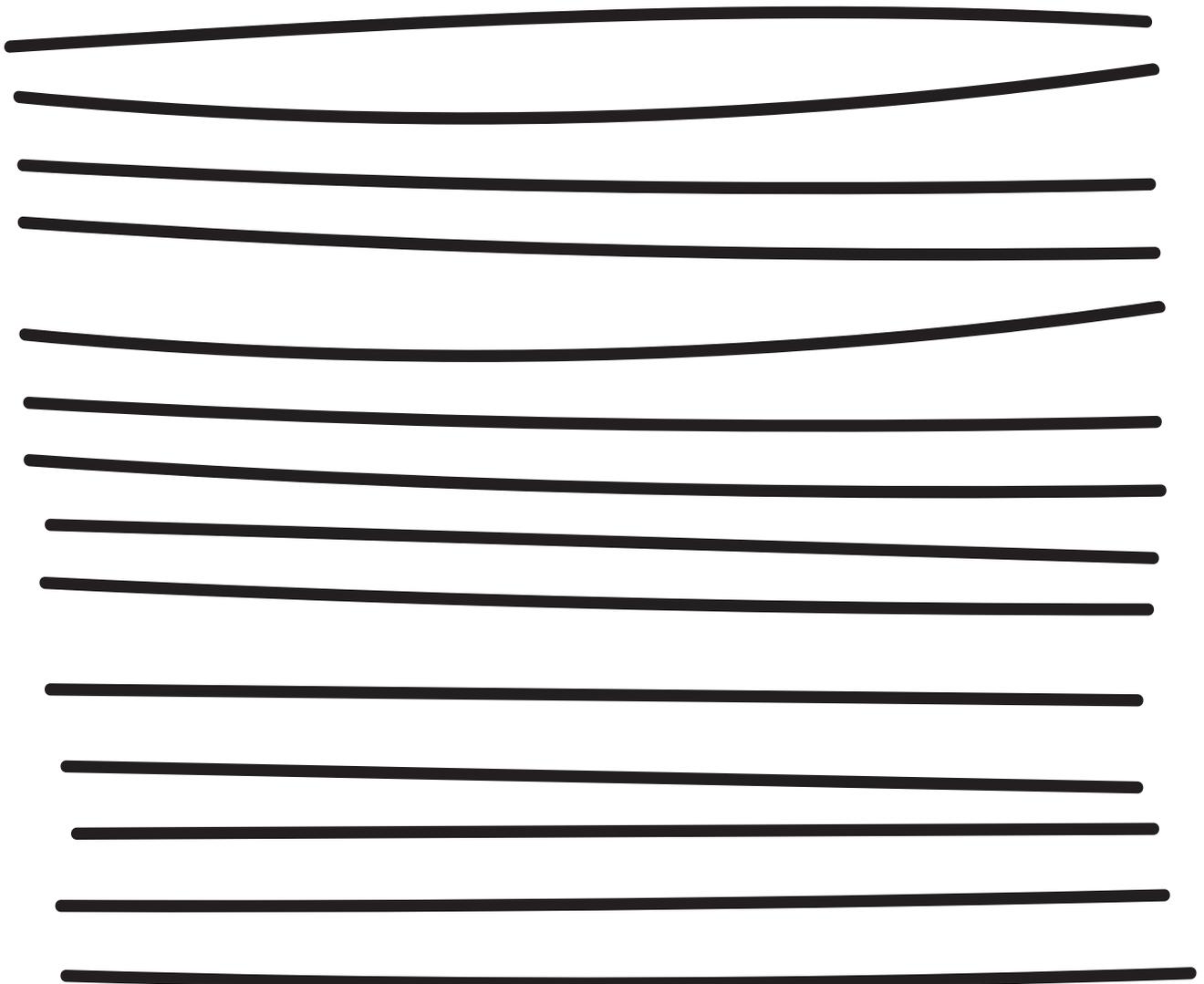
Puoi scegliere il colore nero oppure un altro colore che ti piace.



Disegna sul tuo album una serie di linee usando la matita o il pennarello oppure alternandoli.

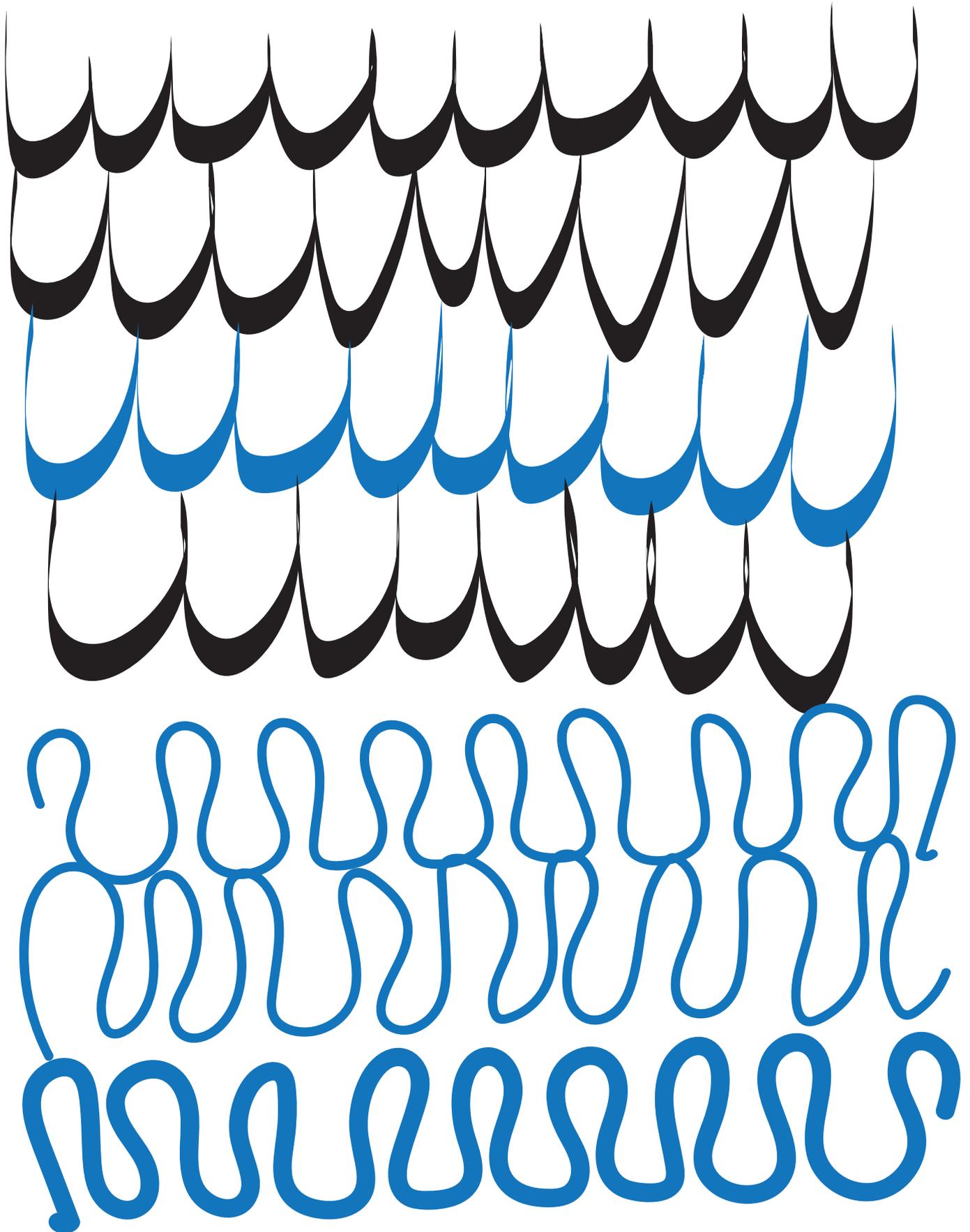
Disegna linee dritte, incrociate, ondulate, tratteggiate e sinuose oppure a zig-zag. Riempi un foglio intero.

Segui gli esempi.

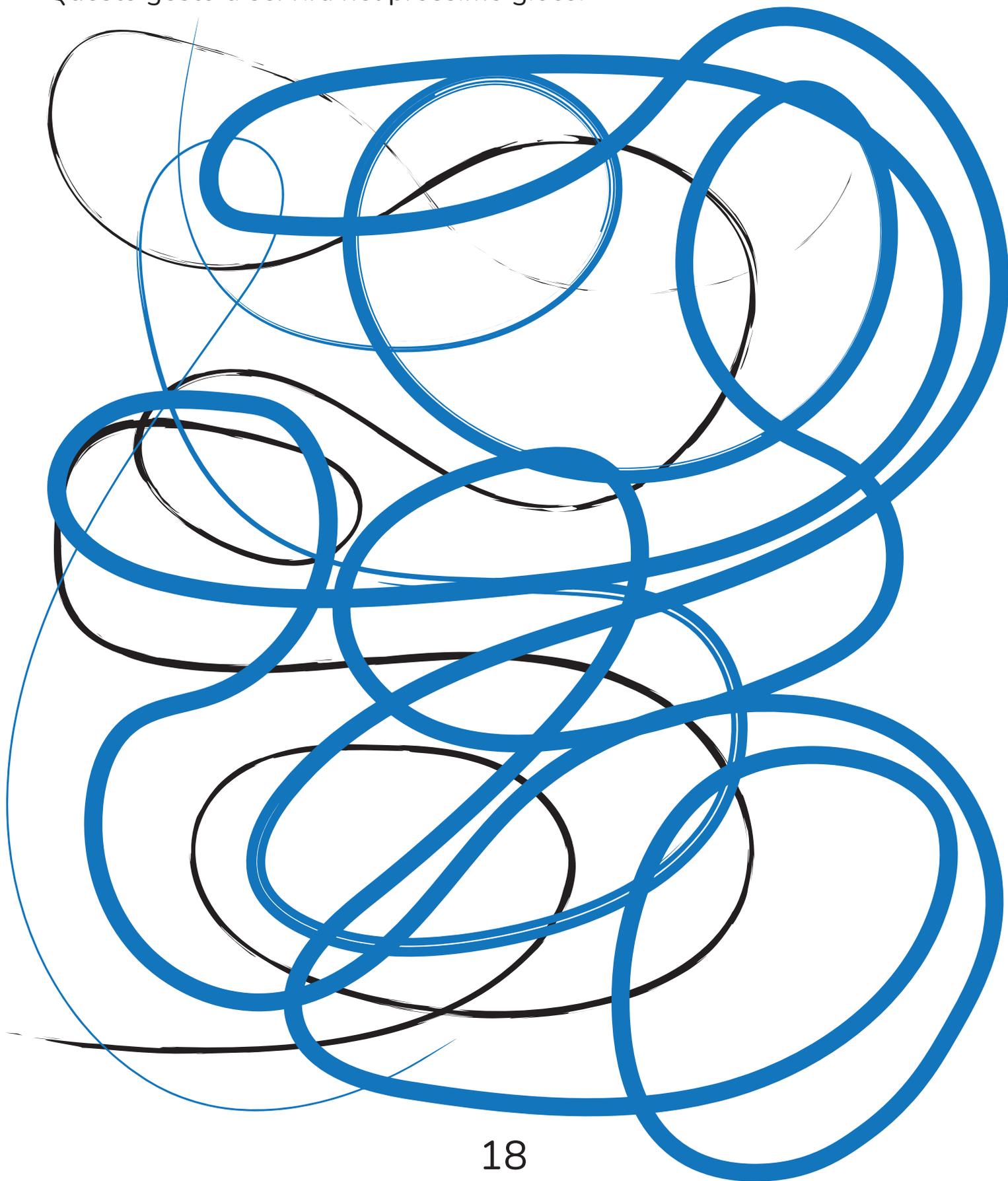


In ogni foglio fai un'unica serie di linee.

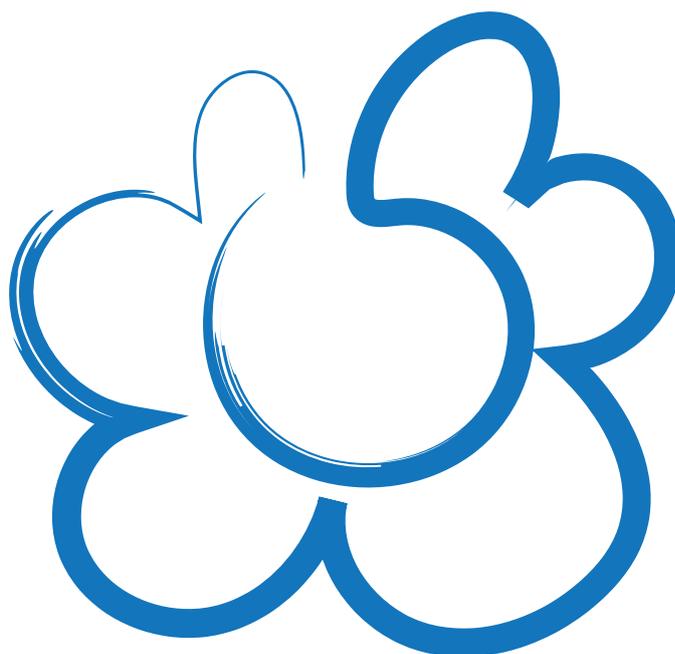
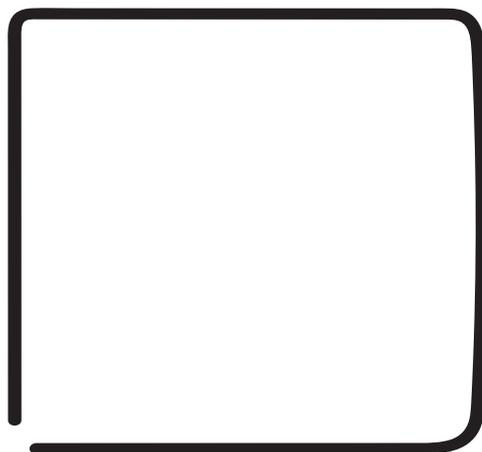
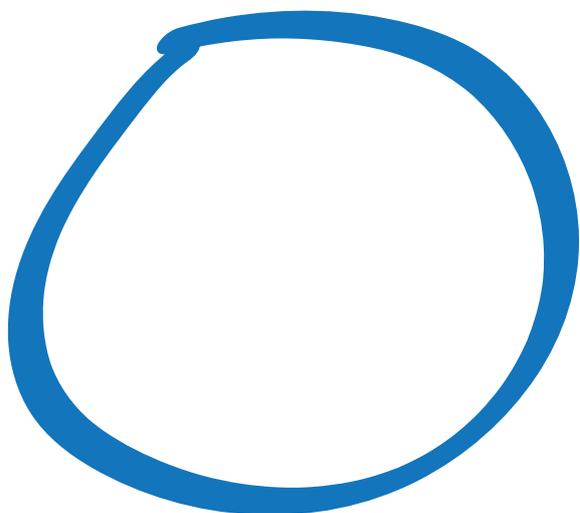
Cambia il tipo di strumento e se vuoi alterna i colori.

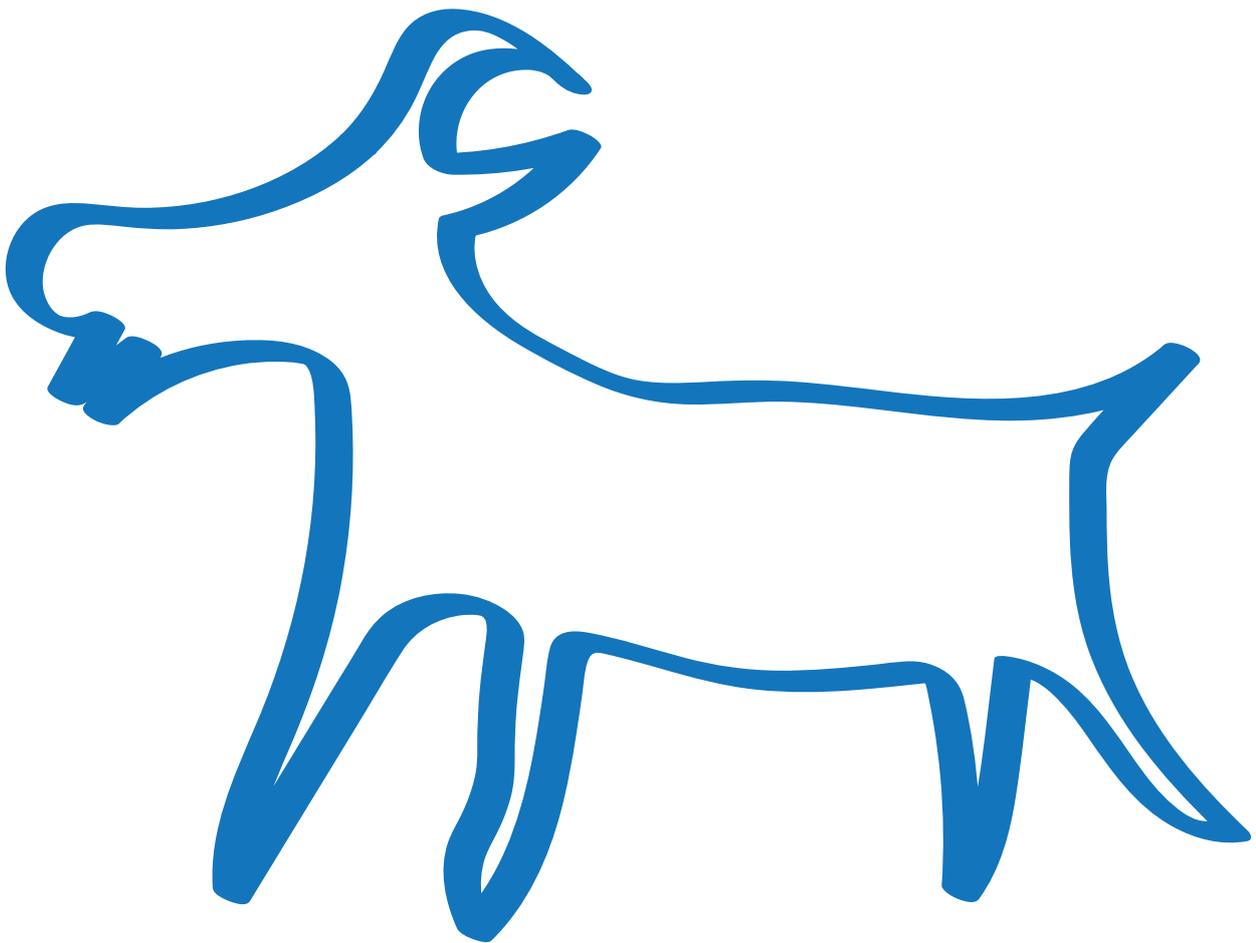
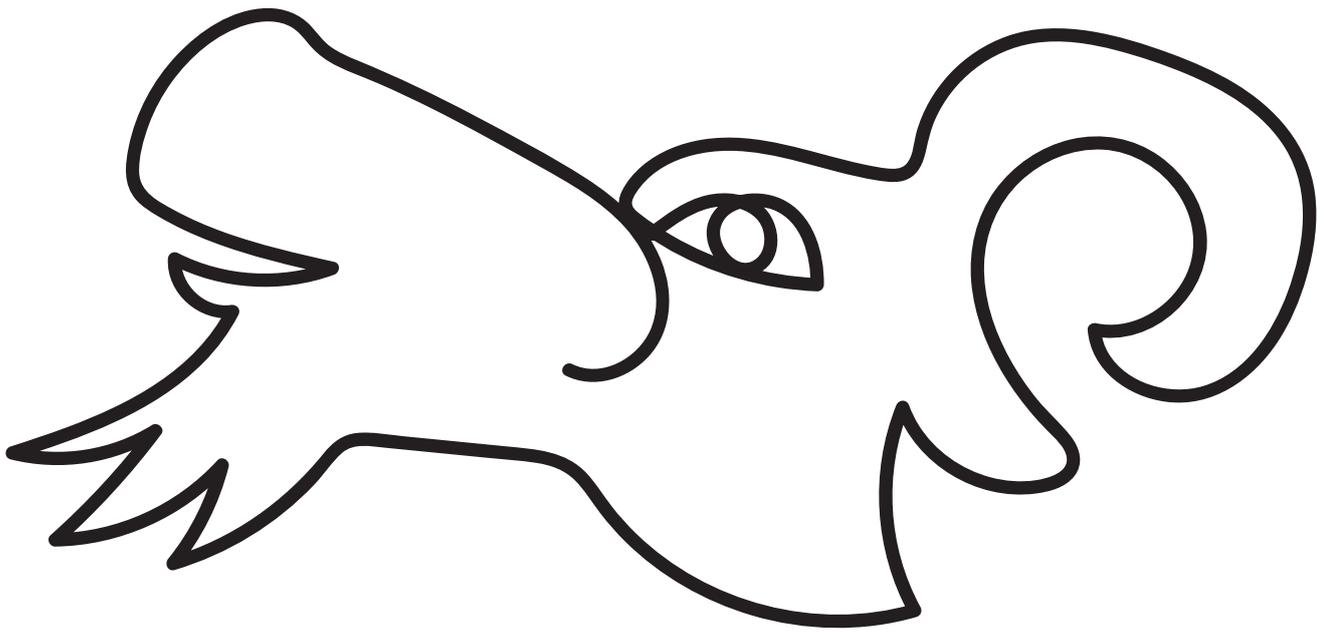


Disegna nel tuo album, delle linee sinuose.  
Alterna gli strumenti e i colori. Fallo con calma e attenzione,  
senza staccare la mano dal foglio.  
Questo gesto ti servirà nel prossimo gioco.

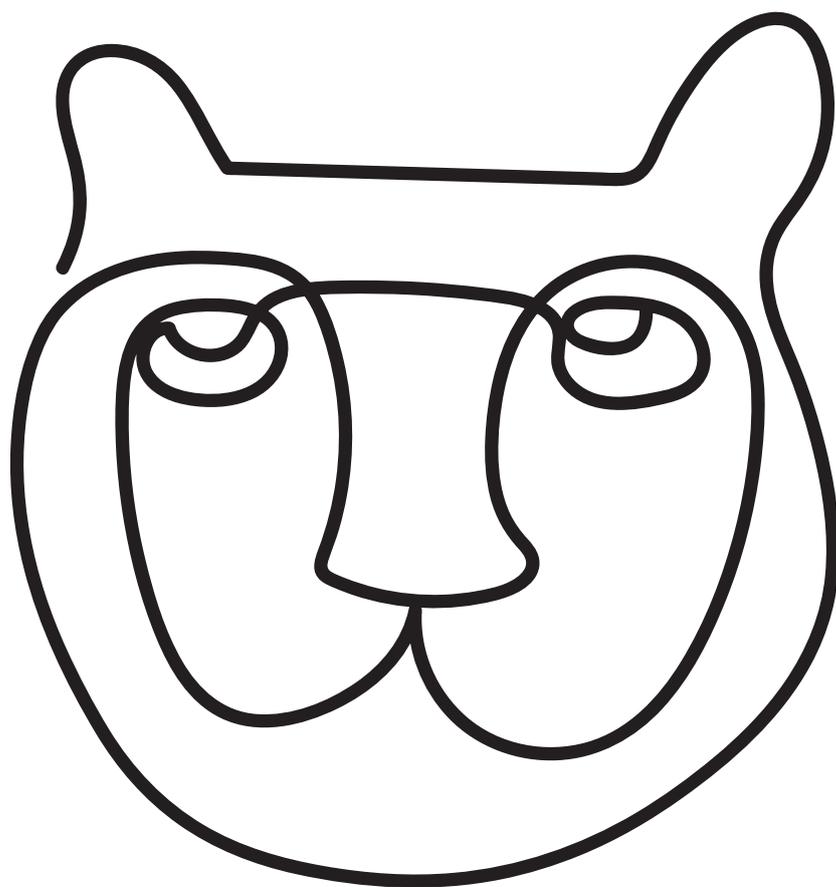
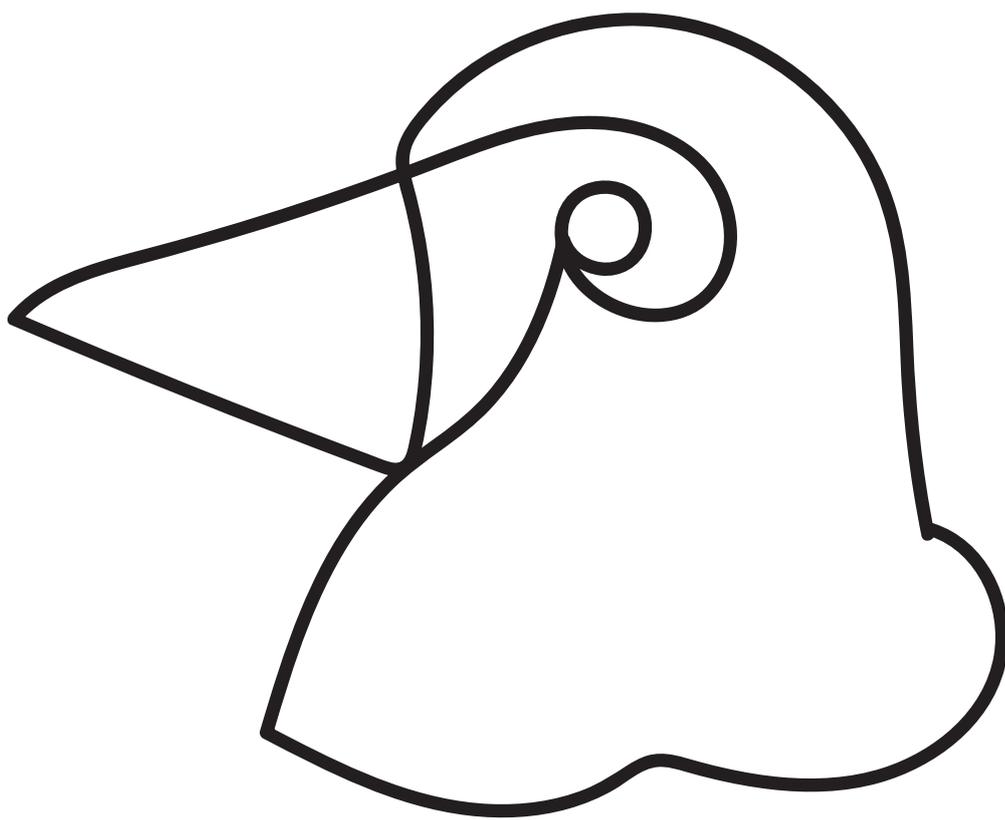


Disegna sul tuo album una forma senza mai staccare la mano dal foglio.  
Puoi iniziare con forme semplici e quando ti sentirai sicuro puoi provare con forme più complesse: fiori, animali o facce.





Esercitati sul tuo album a disegnare animali e figure, usando un'unica linea, senza mai staccare la mano dal foglio.



Continua tu.

# ALFABETO



capra

Nel tuo album, usando le lettere che compongono la parola chiave, prova ad inventare dei personaggi.

Per ogni lettera cerca un oggetto o un animale che inizi con quella lettera.

Colora le lettere della parola chiave, alternando i colori.  
Cerca di essere preciso e attento ai bordi.





Disegna dentro le lettere senza staccare la mano.

Capra

Unisci i puntini.

Capra

Con la matita o il pennarello scrivi dentro le lettere,  
senza staccare la mano dal foglio.

Sul tuo album scrivi la parola,  
usando vari strumenti e colori differenti.

capra

capra



Tutti i contenuti sono rilasciati sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0

Il progetto STORIAS è cofinanziato dal programma ERASMUS+ dell'UE. Il contenuto rappresenta il punto di vista degli autori e la Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

(Codice del progetto: 2021-1-FR01-KA220-SCH-000029483)